

Ecoballe in fiamme a Persano, l'Arpac ordina altre analisi

IL COMUNE DI SERRE PRONTO A COSTITUIRSI PARTE CIVILE LA SINDACA FRANCESE: «RIFIUTI ABBANDONATI LÌ PER TROPPO TEMPO»



IL CASO

Pasquale Sorrentino

Continuano le indagini sui rifiuti italo tunisini andati in fiamme per due giorni a Serre. L'inchiesta è finalizzata ad individuare chi possa aver dato fuoco - l'origine dolosa è molto più di una ipotesi, come sostenuto dal vice presidente della giunta regionale Fulvio Bonavitacola - alle seimila tonnellate di rifiuti rimandati indietro dalla Tunisia perché al centro di un traffico internazionale di rifiuti illegali. All'epoca ci fu una raffica di arresti tra Italia ed Africa. I carabinieri della Compagnia di Eboli e quelli della stazione di Serre stanno continuando gli accertamenti sulle telecamere presenti nell'area per individuare eventuali piromani. Altre indagini riguardano invece il presunto disastro ambientale

conseguente al rogo. E sono i tecnici dell'Arpa regionale guidata dal presidente Stefano Sorvino a portare avanti gli accertamenti da 72 ore.

I DATI

Sono stati resi pubblici i primi esiti analitici del monitoraggio di diossine e furani. Gli esiti sono riferiti al primo ciclo di campionamento effettuato con due dispositivi posti rispettivamente nell'area militare di Persano e in località Borgo Carillia. Occorre ricordare che non è presente in normativa un valore limite per la qualità dell'aria ambiente per diossine e furani aerodispersi, pertanto l'Agenzia utilizza come riferimento per le proprie valutazioni il valore consigliato dal Lai, organismo tecnico della Repubblica federale tedesca, pari a 0,15 picogrammi per normal metro cubo in termini di tossicità totale equivalente. Termini complessi per controllare se c'è stato o meno disastro ambientale, in parole povere. Il primo ciclo di campionamento delle diossine ha evidenziato valori di concentrazione rientranti nel valore di riferimento utilizzato in casi analoghi. Si evince un valore pari al limite di quantificazione per il campione della stazione di monitoraggio ubicata in località Borgo Carillia e un valore significativo, sia pure lievemente inferiore al valore di riferimento, per la stazione posta nel comprensorio militare di Persano, dove il maxi incendio si è sviluppato.

LE PAROLE

«Le attività di monitoraggio - hanno fatto sapere da Arpac - restano tuttora in corso, e in queste ore stiamo provvedendo ad incrementarle ricercando siti idonei e rappresentativi ove installare ulteriori due stazioni di campionamento. Gli esiti relativi saranno comunicati non appena disponibili». Ci sono poi le reazioni rabbiose della politica e dei cittadini. Il Comune di Serre si è dichiarato pronto a costituirsi anche parte civile qualora dovesse essere aperto un procedimento d'ufficio. Il sindaco, Antonio Opramolla e gli amministratori comunali, hanno presentato querela contro ignoti dando così l'input per l'avvio di un procedimento penale. Rabbia anche a Eboli. «Quando si ripropongono episodi come questo insorge un senso di rammarico e di rabbia dinanzi al fatto che i sindaci sono spesso lasciati soli dai livelli istituzionali sovracomunali dinanzi ai problemi che affliggono i territori. Avevamo fatto bene a condurre, con tanti colleghi della Piana del Sele, e con cittadini ed associazioni ambientaliste, la battaglia contro lo stoccaggio a Persano, nel cuore della Piana del Sele, dei containers con i rifiuti rimandati indietro dalla Tunisia. Le promesse di limitazioni temporali o di quantità non vengono mai rispettate. Quei rifiuti dovevano restare a Persano per non più di 6 mesi, sono passati due anni e mezzo e quei rifiuti erano ancora lì», lamenta la sindaca di Battipaglia Cecilia Francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA